



Domenica 22 febbraio 2009 • Numero 8 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione
Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d
47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

**Quaresima, primi
Vesperi in latino**

a pagina 3

**Tribunale Flaminio,
il bilancio di un anno**

a pagina 4

**Sindacato, la Cisl
va a congresso**

versetti petroniani

**È vero che ho un giornale,
ma... il giornale è vero?**

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Che cosa intendiamo dire quando diciamo che una cosa è vera? E la verità? Beh, anzitutto diciamo che una affermazione è vera quando corrisponde alla realtà. È vero che quello che ho tra le mani è un giornale. Sta' attento! Non è vero il giornale; è vero dire che quello che ho tra le mani è un giornale. Propriamente, vere non sono le cose ma le affermazioni circa le cose. E questo perché la verità è un *dire come stanno le cose*. Anche considerando il semplice giornale, questo è vero in quanto cade nell'intenzione di colui che confeziona il notiziario quotidiano. Anche questa volta, il giornale è vero solo se visto nella relazione all'intelligenza che lo progetta. Questo vincolo delle cose all'intelligenza è appunto la verità. Gli Scolastici dicevano che la verità è *adeguazione tra intelletto e realtà*. Ma questa adeguazione o corrispondenza chi la vede? Non si va all'infinito alla ricerca del testimone del testimone... Ci si ferma subito alla stessa intelligenza che lo afferma. E lei che si vede adeguata dicendo come stanno le cose. Qui è lo spettacolo della riflessione autocosciente. Il vero è una *visione eminente riflessa oggettivamente* e la verità è una *visione enunciativa riflessa in teatri autoconsapevoli*.



Si può dare di più

L'EDITORIALE
**QUARESIMA:
UN SUPPLEMENTO
DI GENEROSITÀ**

ANTONIO ALLORI *

Mercoledì prossimo ha inizio il tempo della Quaresima. La Liturgia ci presenta questo tempo come «dono prezioso» dato da Dio «ai suoi fedeli perché assidui nella preghiera e nella carità operosa, attingano la pienezza della vita nuova in Cristo». Così nel 1° prefazio di Quaresima, mentre nel terzo siamo sollecitati «a glorificare Dio con le opere della penitenza quaresimale, perché la vittoria sul nostro egoismo ci renda disponibili alle necessità dei poveri, a imitazione di Cristo». Questa sollecitudine ad una carità operosa che rende disponibili alle necessità dei poveri nella tradizione della Chiesa è espressa con il termine «elemosina», che insieme alla «preghiera» e al «digiuno», costituiscono le tre pratiche proprie di questo tempo. È una carità che non ha mai perso vigore e ha preso forme sempre nuove tali da dare risposte precise e attuali alle necessità concrete di chi è nel bisogno. Sono tante le figure eminenti di «modelli di carità» a cui è bene volgere lo sguardo: da mons. Bedetti a Padre Marella, dai fratelli Gualandini a mons. Salmi, a don Campidori, a don Paolino Serra Zanetti - solo per citare qualche nome. Ma tutte le nostre comunità parrocchiali, le tante associazioni, le famiglie religiose, i parroci, i tanti fedeli volontari di ogni età e condizione, giorno dopo giorno e ogni giorno vivono e realizzano nel silenzio la Carità di Cristo spezzando il Pane Celeste e condividendo quello terreno. Ora è il tempo di un ulteriore sforzo, di un rinnovato impegno, perché è la famiglia ad essere povera o sulla soglia della povertà per la mancanza di lavoro. È una emergenza a livello planetario che non ci può lasciare indifferenti. E dal 31 dicembre scorso il nostro Cardinale non cessa di invitarci tutti - fedeli e uomini di buona volontà, singoli e istituzioni - a un supplemento di presa di coscienza e di generosità. È stato così istituito un fondo «Emergenza Famiglie 2009» a cui già hanno dato generosa e fattiva risposta tanti «benefattori» insieme alle Fondazioni bancarie cittadine e così la «macchina della solidarietà», come ci ha ricordato lo stesso Arcivescovo, affidata alle Caritas parrocchiali presiedute dal parroco in collaborazione con la Caritas diocesana, ora può mettersi in moto. Ad ogni parroco sono state date indicazioni in merito e poiché si prevede che l'attuale stato di emergenza si prolunghi nel tempo è grande il supplemento di lavoro richiesto alla Caritas e agli organi pastorali di ogni parrocchia, ma vi è anche la certezza che è in situazioni come questa che si esprime in maniera luminosa la sollecitudine della Chiesa verso la famiglia e le sue difficoltà. Questa «emergenza» sarà poi anche occasione nel tempo quaresimale per una approfondita opera di educazione alla sobrietà sia dei singoli che delle famiglie unita alla sensibilizzazione alla solidarietà e in particolare dei gruppi degli adolescenti e dei giovani. Vorrei poi invitare tutti di meditare a fondo sul Messaggio composto dal Santo Padre Benedetto XVI per questa Quaresima 2009. Di questo messaggio riporto volentieri alcune osservazioni sul digiuno che illuminano a giorno quanto ci viene richiesto in questo periodo di fatica e sollecitudine verso la famiglia: «Il digiuno ci aiuta a prendere coscienza della situazione in cui vivono tanti nostri fratelli. Nella sua Prima Lettera san Giovanni ammonisce: "Se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio?" (3,17). Digiunare volontariamente ci aiuta a coltivare lo stile del Buon Samaritano, che si china e va in soccorso del fratello sofferente (cfr Enc. Deus caritas est, 15). Scegliendo liberamente di privarci di qualcosa per aiutare gli altri, mostriamo concretamente che il prossimo in difficoltà non ci è estraneo. Proprio per mantenere vivo questo atteggiamento di accoglienza e di attenzione verso i fratelli, incoraggio le parrocchie ed ogni altra comunità ad intensificare in Quaresima la pratica del digiuno personale e comunitario, coltivando altresì l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera e l'elemosina. Questo è stato, sin dall'inizio, lo stile della comunità cristiana, nella quale venivano fatte speciali collette (cfr 2 Cor 8-9; Rm 15, 25-27), e i fedeli erano invitati a dare ai poveri quanto, grazie al digiuno, era stato messo da parte (cfr Didascalia Ap., V, 20, 18). Anche oggi tale pratica va riscoperta ed incoraggiata, soprattutto durante il tempo liturgico quaresimale».

* Vicario episcopale per la carità



DI CHIARA UNGUENDOLI

«Il mio giudizio è molto positivo: con questo gesto la Chiesa si fa concretamente vicina a una necessità reale della nostra gente, quindi pone un segno vero di solidarietà e carità».

Don Adriano Pinardi, parroco a S. Silverio di Chiesa Nuova e vicario pastorale di Bologna Sud-Est, parla così del Fondo di solidarietà istituito dall'Arcivescovo per le famiglie in difficoltà a causa della crisi economica. «Ne abbiamo già parlato fra noi parroci del vicariato - spiega - e abbiamo convenuto che è bene affidare la rilevazione dei bisogni alle Caritas parrocchiali. So comunque che esistono situazioni di difficoltà, anche nella mia comunità: famiglie nelle quali uno dei componenti ha perso il lavoro, e magari era l'unico che guadagnava. Per quanto riguarda invece la raccolta delle offerte, si è pensato di farla durante la Quaresima: ogni comunità vi dedicherà almeno una domenica, o anche di più: nella mia parrocchia saranno due. Convocheremo inoltre il Consiglio pastorale vicariale, per coinvolgere il più possibile i laici in questa importante opera». Anche **monsignor Silvano Cattani**, parroco di Castel S. Pietro Terme afferma che l'iniziativa del Cardinale è «cosa apprezzabilissima: dimostra infatti l'attenzione della comunità cristiana per le situazioni concrete di bisogno, e così fa capire che la nostra fede non è una teoria, ma una vita. La Parola si fa carità, proprio come nella Chiesa primitiva». «Per quanto ci riguarda - prosegue monsignor Cattani - dall'inizio della Quaresima mobilitaremo tutta la parrocchia per contribuire a

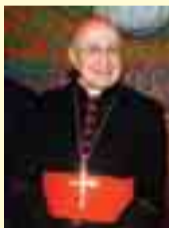
Inizia un tempo propizio per mettere le ali al Fondo emergenza famiglie voluto dal cardinale con l'obiettivo di ridurre le pesanti conseguenze della grave crisi economica in atto

questo Fondo. Ogni venerdì faremo "Stazione quaresimale" nel Santuario del SS. Crocifisso e durante questi momenti raccoglieremo le offerte. Chiederemo inoltre di segnalare le situazioni di difficoltà, a noi sacerdoti o al diacono addetto a questo settore, per poter poi

provvedere. Finora, per fortuna, grossi problemi non ce ne sono, ma le prospettive sono grigie e molti temono per il futuro». «L'iniziativa del Cardinale è buona, intelligente ed attenda - afferma **don Remigio Ricci**, parroco a Castelfranco Emilia - La Chiesa infatti non è chiamata a "stare a guardare" le vicende tristi della società: prega, si preoccupa, piange ma anche vive la speranza. E l'Arcivescovo è il pastore che si preoccupa e ha cura del suo gregge». «Anche la nostra cittadina risente della crisi economica di livello mondiale - prosegue don Remigio - e tutti ne avvertono il riflesso. Alcune grandi fabbriche hanno già adottato la Cassa integrazione, e ne sono coinvolte 600 persone. E dunque dovere di tutti, e non solo della Caritas, far sì che le esigenze dei più poveri non siano una preoccupazione secondaria, a cui si aderisce solo per obbligo morale e senso di colpa». «Noi sacerdoti del vicariato Persiceto-Castelfranco - conclude - abbiamo deciso di raccogliere soldi per il Fondo "Emergenza famiglie" durante le Stazioni dei venerdì di Quaresima. Nella mia parrocchia, poi, si sta studiando in quali occasioni si possono prendere iniziative a favore del Fondo stesso: e sicuramente un momento adatto potrebbe essere la festa patronale di S. Nicola».

Anselmo da Aosta, il cardinale Biffi inviato del Papa alle celebrazioni

Il Santo Padre ha nominato ieri il cardinale Giacomo Biffi, arcivescovo emerito di Bologna, suo inviato speciale alle celebrazioni per il IX centenario della morte di sant'Anselmo, che si terranno ad Aosta dal 19 al 26 aprile 2009. Appresa la notizia il cardinale Carlo Caffarra ha espresso le più vive felicitazioni sue personali e dell'arcidiocesi. L'importante



nomina pontificia è anche un prestigioso riconoscimento del lungo magistero teologico dell'arcivescovo emerito. Sant'Anselmo da Aosta, dottore della Chiesa, è tra le più importanti figure della teologia cattolica. Nato ad Aosta nel 1033 ebbe il suo periodo di più intensa attività nell'abbazia benedettina di Notre-Dame du Bec, in Normandia, tra il 1059 e il 1092. Qui compose le due opere più note, il «Monologion» e il «Prosligion». Nel 1093 venne nominato arcivescovo di Canterbury: in Inghilterra si scontrò con il re Guglielmo II ed Enrico I, prendendo due volte la via dell'esilio. Canonizzato nel 1494, Anselmo ha lasciato un'ampia raccolta di Preghiere e Meditazioni, nonché un nutrito Epistolario. È ricordato anche come filosofo (viene talvolta definito il «padre della Scolastica»), soprattutto per la ricerca, sviluppata nel «Prosligion», di un unico principio immediato e fondato solo su sé stesso per la dimostrazione dell'esistenza e degli attributi di Dio. Nel calendario di celebrazioni, da segnalare lunedì 20 aprile la presentazione del volume «Eadmero e Giovanni di Salisbury. Due Vite di Anselmo» a cura di Inos Biffi, martedì 21 la presentazione degli interventi svolti in cattedrale e la riapertura del Museo del Tesoro, nella stessa giornata l'inaugurazione del cenotafio di Sant'Anselmo e alle 18 solenne Messa presieduta dal cardinale Biffi.

Come contribuire al «Fondo»

Le somme si raccolgono sul c/c Bancario IT 27 Y 05387 02400 000000000555 intestato a Arcidiocesi di Bologna - Gestione Caritas Emergenze - presso Banca Popolare Emilia-Romagna - Sede di Bologna - causale «Emergenza famiglie 2009»; oppure possono essere versate direttamente alla Caritas Diocesana presso la Curia Arcivescovile. Per i titolari di reddito d'impresa sono previsti oneri deducibili fino al 2% come da art. 100, comma 2, Dpr. 917 del 1986.

il commento. Ri-bocciati i «giapponesi»

DI STEFANO ANDRINI

È tre. Per la terza volta la Corte Costituzionale ha bocciato il «Comitato scuola e costituzione» di Bologna in materia di finanziamenti alla scuola paritaria. Dal 1996 il Comitato insiste perché vengano dichiarate incostituzionali le leggi regionali dell'Emilia Romagna che hanno previsto contributi alle scuole dell'infanzia paritarie. La questione di costituzionalità è già stata sollevata tre volte dal Tar di Bologna nel medesimo giudizio 239/1996. Con l'ordinanza 242/2008, depositata il

13 febbraio scorso, la Corte Costituzionale per la terza volta ha dichiarato inammissibile la questione di costituzionalità sollevata dai giudici amministrativi bolognesi. La Consulta ha infatti rilevato il difetto di interesse «giuridico» del Comitato ad annullare gli atti deliberativi con i quali la Regione Emilia Romagna aveva finanziato il sistema integrato della scuola dell'infanzia. Per la Corte poi non è ammissibile una azione proposta innanzi al Tar al solo fine di far accertare la «presunta» incostituzionalità di una legge regionale. Ora dovranno riprendere il proprio iter i quattro giudizi ancora pendenti innanzi al Tar,

sospesi in attesa della pronuncia della Consulta. Che la scuola paritaria faccia parte a pieno titolo del sistema nazionale di istruzione non è riconosciuto solo dalla legge 62/2000, ma anche ed innanzitutto dalla «costituzione materiale» del nostro paese e anche della nostra regione. I difensori del monopolio statale dell'istruzione non vogliono arrendersi alla realtà. Noi speriamo che chi amministra la cosa pubblica anziché attardarsi a discutere con gli ultimi «giapponesi» si misuri finalmente con le domande di libertà e di pluralismo che l'emergenza educativa impone.

Cresimandi, ci sono due novità

L'incontro del Cardinale con i cresimandi si terrà quest'anno nelle due domeniche 8 e 15 marzo, in Cattedrale, dalle 15 alle 17. Come di consueto l'appuntamento è rivolto non solo ai ragazzi, ma pure ai loro genitori e catechisti. La doppia data è ormai tradizione consolidata per favorire, attraverso una suddivisione per zone, una partecipazione più ordinata e accogliente. Domenica 8 sono invitati i vicariati di Bologna Centro, Bazzano, Vergato, Porretta, Bologna Ovest, Bologna Ravone, Persiceto - Castelfranco. Il programma ricalca quello delle precedenti edizioni, con un primo momento in sedi separate tra genitori (impegnati con l'Arcivescovo) e bambini (coinvolti in un grande gioco in Cattedrale), e un secondo di conclusione insieme in San Pietro. Due tuttavia le novità per l'edizione 2009. Anzitutto il ritrovo per i genitori che sarà in San Petronio alle 15.20 e non più al Teatro Manzoni. Poi il Book: non più adottato.



Saranno presieduti sabato alle 18.30 in cattedrale dal cardinale Caffarra e cantati in latino dalla Schola «Benedetto XVI»

I Fratelli di San Giovanni a San Salvatore Le priorità: preghiera e pastorale universitaria

Il programma delle celebrazioni

Dopo più di un anno di chiusura riapre la centralissima chiesa abbaziale di San Salvatore, in via Volto Santo 1. Con una grossa novità: a reggerla non saranno più i Canonici regolari lateranensi, come accadeva dal XII secolo, ma una congregazione post conciliare nata in Francia nel 1975 ed espressamente chiamata a Bologna dal cardinale Carlo Caffarra: i Fratelli di San Giovanni. I religiosi, già presenti a Finale Emilia (Modena) e a Roma, apriranno così la terza sede in Italia, dopo le numerose (una settantina) già attive in Europa, Asia, Africa e America. L'evento sarà salutato con una tre giorni di appuntamenti dal 2 al 4 marzo. Si inizia lunedì 2 con l'apertura della mostra «Chi siamo» sulla storia della Congregazione, e alle 18 la Messa presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi; si continuerà con la preghiera (Adorazione eucaristica alle 18.45 e Vespri alle 19.30) e alle 21 la conferenza «I Fratelli di San Giovanni presentano la loro comunità». Martedì 3 sarà presente padre Jean Pierre Marie, priore generale della Congregazione: alle 18 presiederà la Messa e alle 19 una conferenza di approfondimento e i Vespri; in serata alle 21 parlerà padre Jean Marie Laurent, del Pontificio Consiglio della Cultura e poi, dalle 22, Adorazione eucaristica animata per tutta la notte. Si concluderà con la Messa dell'Arcivescovo mercoledì 4 alle 18. Nei giorni dell'inaugurazione sarà messo a disposizione un libretto, a cura del priore, con una lunga intervista al fondatore.



DI MICHELA CONFICCONI

Sono tre giovani religiosi quelli che reggeranno dalla prima settimana di marzo la chiesa di San Salvatore; tutti di origine francese: padre Marie Olivier, il priore, padre François Marie e fratello Pierre Louis Marie. La loro presenza sostituirà quella dei canonici regolari lateranensi, rettori della chiesa fino al settembre 2007. La comunità porterà nella nostra città il carisma originale della congregazione dei Fratelli di San Giovanni, fondata dal domenicano padre Marie Dominique Philippe all'indomani della conclusione del Concilio Vaticano II. Tre i punti che ne costituiscono la spiritualità, centrata sulla riscoperta di un itinerario di comunione con Dio attraverso il Vangelo di San Giovanni: l'alleanza con Gesù nell'Eucaristia, vissuta con l'adorazione silenziosa e l'ufficio liturgico secondo una modalità molto vicina a quella monastica; l'alleanza con Maria, «madre e custode della crescita della fede» e quindi «luogo divino della vita contemplativa»; l'alleanza con Pietro, nella persona del Santo Padre, in un'obbedienza filiale al Papa e ai Vescovi al fine di vivere fedelmente e profondamente della tradizione vivente della Chiesa. «Siamo onorati di essere ricevuti nell'abbazia di San Salvatore, perla dell'arte bolognese della Controriforma - spiega padre Marie Olivier - Ringraziamo molto della fiducia e ci adopereremo per garantire il meglio di noi alla diocesi». In particolare i religiosi, in continuità con la propria spiritualità fatta di studio, contemplazione ed evangelizzazione, si dedicheranno all'accoglienza di turisti e pellegrini in chiesa, alla collaborazione con il Centro culturale San Salvatore, alla Pastorale universitaria e offriranno il loro aiuto alle parrocchie del centro storico che ne faranno richiesta; ma soprattutto, sottolinea il priore, «assicureremo una presenza di preghiera, di adorazione, in una liturgia sobria e bella». Impegno che ben si contestualizza alla luce della storia della congregazione, nata l'8 dicembre 1975, data particolarmente cara ai membri perché in significativa coincidenza con l'Esortazione apostolica di Paolo VI «Evangelii nuntiandi». «Erano anni di profonda confusione in Francia - racconta padre Marie Olivier - Un gruppo di studenti di Teologia parti dal Paese per trovare un'Università che permettesse uno studio più chiaro e rispondente al loro desiderio di ricerca di significato e di verità. Alcuni approdarono a Friburgo, dove insegnava padre Marie Dominique, e affascinati dal suo realismo umano e filosofico lo presero come padre spirituale; egli insegnò a questi giovani la contemplazione, che è il tesoro più grande, in particolare attraverso San Giovanni Apostolo. Pian piano, la vita monastica si impose, pur tra le iniziali perplessità di padre Marie Dominique a fondare una nuova congregazione, come la forma più idonea per vivere le esigenze della chiamata dei membri del gruppo. Oggi i fratelli sono 600, circa 400 le donne nei due rami contemplativo e apostolico, tre mila i laici». Una forte sottolineatura padre Marie Olivier la fa sulla pastorale universitaria: «vogliamo offrire una presenza semplice ma certa, per portare Cristo ai giovani - afferma - E questo anche mettendo a disposizione un soccorso "intellettuale" e competente che li aiuti ad utilizzare bene la ragione, a partire da un interesse carivo di domande sulla realtà. Una cosa che dovrebbe essere ovvia, e che invece oggi sembra essere diventata difficilissima».

Primi Vespri di Quaresima



Schola di canto gregoriano «Benedetto XVI»

DI CHIARA SIRK

I primi Vespri della prima domenica di Quaresima, presieduti dal cardinale Carlo Caffarra, saranno cantati dalla Schola di canto gregoriano Benedetto XVI nella cattedrale di San Pietro sabato 28, ore 18.30. Si torna così alla più autentica collocazione del gregoriano, vera preghiera «in canto», capace di sottolineare in modo unico la parola sacra. Don Riccardo Pane, cerimoniere arcivescovile, dice che l'idea di aprire i tempi forti dell'anno liturgico con un vespro solenne in canto gregoriano sta diventando una realtà, come succede a Roma, dove questa consuetudine è ormai radicata e molto seguita. I Vespri vedranno il canto dei Salmi 140 e 141 con le relative antifone. Il Cantico riprende Filippesi 2, 6-11. Naturalmente sarà tutto cantato in latino. «Ci poniamo» spiega Giampaolo Luppi, direttore della Schola, «nell'atteggiamento, molto caro anche all'attuale Pontefice, di chi vede il gregoriano non come semplice espressione artistica, quanto come la forma più appropriata del canto cristiano, viva espressione di fede. Non a caso l'inizio dell'Avvento e della Quaresima ci trova impegnati con i cantori della Schola». L'esperienza di un Vespro di questo genere, decisamente inconsueta oggi, suscita interesse? «Moltissimo. Le volte precedenti la cattedrale era piena. In tanti hanno voluto pregare con il Cardinale e con il canto della Schola».

Caffarra a Molinella

Inizieranno venerdì 27 alle 20.30 a Molinella le Stazioni quaresimali del vicariato di Budrio, e insieme si aprirà il cammino verso la Missione popolare che avrà inizio nel prossimo autunno e coinvolgerà l'intero vicariato per ben tre anni. E sarà un'apertura solenne: a guidare la celebrazione sarà infatti il cardinale Carlo Caffarra. «Ci ritroveremo nella piazza principale del paese - spiega il parroco di Molinella e vicario pastorale don Nino Solieri - e lì compiremo un breve rito per ricordare la nostra appartenenza a Cristo crocifisso. Quindi svolgeremo una breve processione, guidata dalla sola croce, fino alla chiesa parrocchiale: entrandovi, passeremo accanto al Battistero, per ricordare e rivivere il nostro Battesimo. Infine ci sarà la Messa, presieduta dal Cardinale». «La Missione - spiega ancora don Solieri - dovrebbe coinvolgere nel primo anno le persone più impegnate in parrocchia e nella Chiesa in genere; il secondo anno coloro che vanno solo a Messa la domenica; il terzo infine i "lontani", non credenti o credenti "a modo proprio". In tutto ciò intendiamo coinvolgere il più possibile anche i laici: per questo abbiamo creato un'apposita Commissione, che sta lavorando». «Nelle prossime Stazioni quaresimali - conclude il vicario - cominceremo il cammino con una riflessione approfondita sul tema del Battesimo». (C.U.)

Al via le Stazioni quaresimali

Cominciano questa settimana, venerdì 27, le Stazioni quaresimali in alcuni vicariati della diocesi. Per il vicariato Bologna Centro la processione partirà alle 20.30 dalla parrocchia di San Giuliano (via S. Stefano 121), e, passando sotto i portici, arriverà alla parrocchia della Ss. Trinità (via S. Stefano 87), dove alle 21 verrà celebrata la Messa. Sono coinvolte anche le parrocchie di San Giovanni in Monte e dei Ss. Giuseppe e Ignazio. Per Bologna Nord, zona S. Donato, alle 18 Confessioni e alle 18.30 Messa a S. Maria del Suffragio. Per Budrio, alle 20.30 ritrovo in piazza a Molinella, quindi processione alla chiesa parrocchiale e Messa presieduta dal cardinale Caffarra. Per il vicariato di Persiceto-Castelfranco alle 20.30 Confessioni, alle 21 Lectio divina, alle 21.30 Messa a Madonna del Poggio; guida don Gabriele Riccioni. Per il vicariato di Galliera, pellegrinaggio vicariale al Santuario del Crocifisso di Pieve di Cento: alle 20.30 Confessioni, alle 21 Messa. Per il vicariato di Setta, zona S. Benedetto Val di Sambro, alle 20.30 a S. Benedetto celebrazione penitenziale e Messa. Le stazioni quaresimali hanno una tradizione antica: sono nate nella diocesi di Roma e risalgono al II e III secolo. Papa Gregorio Magno fu fautore di una loro organizzazione e strutturazione. La «statio» (il cui significato letterale rimanda al «fare la guardia» proprio dei militari) era la celebrazione eucaristica comunitaria presieduta dal Papa presso una chiesa capitolina. In Quaresima, il popolo si ritrovava in un punto fisso e da lì, in processione, si recava presso la chiesa dove era celebrata la liturgia eucaristica. La «statio» diventava così espressione di unità del popolo di Dio che, assieme al suo pastore, viveva il cammino di preparazione alla Pasqua. A Bologna il cardinale Lercaro ha il merito della loro ripresa.

Il Carnevale dei bambini

Si apre oggi la 57ª edizione del Carnevale nazionale dei bambini, curato dal Comitato manifestazioni petroniane (Comune di Bologna, Arcidiocesi di Bologna, Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Ascom) e organizzato da AGIO e dal Comitato nazionale Carnevale dei bambini. Oggi dalle 10 alle 12.30 la novità di quest'anno: il tratto di via Indipendenza compreso fra via de' Falegnami e via Rizzoli verrà chiuso al traffico e si trasformerà in un'isola pedonale dal sapore carnevalesco. Famiglie, singoli e gruppi potranno divertirsi gratuitamente con i burattini, truccabimbi, i grandi giochi gonfiabili, il percorso pony, la banda e i frustatori di Dozza, gli Sbandieratori petroniani. Come se non bastasse, le nove maschere tradizionali del Carnevale intratterranno i più piccoli con giochi di piazza e

distribuiranno alcune simpatiche card che raccontano le origini di Arlecchino, Pantalone, Pulcinella e compagni, per poi spostarsi dopo pranzo in Piazza Maggiore e proporre un percorso di animazione. Nel pomeriggio, tradizionale sfilata dei carri in maschera, con partenza da Piazza VIII Agosto e arrivo in Piazza Maggiore per il discorso di Balanzone e la distribuzione di giochi e dolci. Parteciperanno i carri di Carnevale delle varie associazioni della provincia bolognese che da anni



Le mascotte con il Vescovo ausiliare e con Tonino Rubbi

contribuiscono alla riuscita della manifestazione. La sfilata si ripeterà martedì 24, con lo stesso orario e lo stesso percorso, e terminerà con l'arrivederci alla prossima edizione» dato sempre da Balanzone.

E a Sant'Andrea della Barca il carro della sfilata è «doc»

Anche quest'anno la parrocchia di Sant'Andrea della Barca organizza un proprio carro carnevalesco che parteciperà alla sfilata di oggi pomeriggio, nell'ambito del Carnevale nazionale dei bambini. «La nostra partecipazione - spiega il parroco don Giancarlo Leonardi - ha lo scopo di sostenere il Carnevale e ricordarne uno dei significati principali, cioè il coinvolgimento delle parrocchie. Inoltre la preparazione del carro è da noi considerata come una vera e propria attività pastorale, nella quale cerchiamo di coinvolgere tutti i bambini e le loro famiglie. Nell'ambito quindi del tema pastorale di quest'anno, che è «La stella e il desiderio» abbiamo realizzato un carro che si intitola «Sognando sotto le stelle»; e un gruppo di persone, dai bambini agli adulti, rappresenterà scene di tre favole e racconti legati alle stelle: Cenerentola, Star Wars, e Hig School Musical». «In tutto - conclude don Leonardi - questa attività coinvolge tra un centinaio di persone: adulti che lavorano al carro, mamme e nonne che preparano



Il Carnevale della Barca

i costumi, bambini che stanno sul carro a fare festa. Insomma, un'esperienza corale». «I bambini più piccoli, quelli della scuola materna, saranno vestiti da personaggi (soprattutto topolini) di Cenerentola, la fiaba più semplice e a loro accessibile - spiega da parte sua Federica Baratta, la coordinatrice - I bambini delle elementari e i ragazzi delle medie invece rappresenteranno personaggi "di contorno" degli altri due racconti, e quelli delle superiori i personaggi principali. Anche giovani e adulti saranno in costume: vestiti naturalmente da stelle». «Durante la sfilata - conclude Federica - i bambini staranno sul carro, mentre ragazzi, giovani e adulti lo accompagneranno a piedi, facendo animazione. Poi, arrivati in Piazza Maggiore, metteremo in scena un breve spettacolo, con la musica delle colonne sonore dei tre racconti».

Fter, a San Domenico sede rinnovata

Sono stati recentemente inaugurati i nuovi locali, in Piazza S. Domenico 13, del Dipartimento di Teologia sistemata della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna (Fter) e dello Studio filosofico domenicano. Erano presenti, tra gli altri, l'ingegner Aldo Barbieri, progettista dell'intervento assieme all'ingegner Paolo Parenti e all'architetto Maria Luisa Pischchedda, e l'onorevole Virginio Marabini, vice presidente della Fondazione Carisbo, che in parte ha finanziato l'intervento. I lavori nascono dall'esigenza di un adeguamento dei locali: i corsi organizzati dalla Facoltà teologica e dallo Studio filosofico necessitavano di un ampliamento degli spazi e di un adeguamento per l'accessibilità da parte degli studenti diversamente abili. L'intervento ha interessato entrambi i piani della cosiddetta Ala Ovest. Al piano terra si è intervenuti razionalizzando la distribuzione dei locali e rimuovendo l'interpiano del 1953: si sono

così ricavate due nuove aule da 24 posti ed un'Aula magna da 85, nuovi studi per i professori, nuovi locali per la segreteria e servizi igienici. Il primo piano è stato interessato dalla sistemazione delle aule esistenti. L'adeguamento alle norme di accessibilità ha comportato l'insediamento di un nuovo ascensore che rende finalmente accessibile agli utenti diversamente abili le aule del primo piano e il Salone Bolognini. Sono stati rinnovati completamente gli impianti elettrico e di riscaldamento e si è provveduto all'adeguamento alle norme dell'intero edificio. Si è intervenuti infine ripristinando i prospetti del cortile interno, che avevano subito diverse manomissioni. Non trascurabile il contenuto tecnologico delle attrezzature didattiche a corredo delle nuove aule. Sono state introdotte nuove tecnologie, come l'e-learning, che permette di rendere

presente parte del percorso formativo attraverso l'accentramento di contenuti via web e la fornitura di servizi personalizzati anche a distanza. I nuovi spazi possono inoltre essere disposti come struttura congressistica, usufruendo del sistema di teleconferenza via web, della diffusione del segnale Adsl e della possibilità di ubicare spazi per gruppi differenziati. Attualmente, con il Salone Bolognini da 400 posti, la Sala della Traslazione da 150, le quattro aule da 40, le due nuove aule da 25 e la nuova Aula magna da 85, il complesso monumentale di S. Domenico si pone come struttura convegnistica di prim'ordine nel panorama bolognese.



Una nuova aula

Inaugurato l'anno giudiziario del Tribunale Flaminio. Nella prolusione il vicario giudiziale ha sottolineato il permanere della grazia del matrimonio anche dopo la separazione

Sposi per sempre

DI STEFANO OTTIANI *

Quando «riesce» il sacramento del matrimonio? Certamente quando gli sposi stanno insieme tutta la vita, quando sono reciprocamente fedeli, quando hanno dei figli e li educano bene, quando si donano e si accolgono coniugalmente come persone... Ma possiamo e dobbiamo dire che il sacramento del matrimonio riesce quando si rinnova quello che è successo al Signore Gesù, ossia quando uno ama e viene tradito, ed è lasciato solo, e viene deriso e disprezzato. L'abbandono non coincide con il fallimento dell'amore; in quel momento quegli sposi diventano immagine ancora più nitida, vero sacramento dell'amore di Cristo per la Chiesa! Possiamo annunciare questa lieta notizia del matrimonio solo se crediamo e viviamo del vangelo, gloriosi della croce. Se la Chiesa, se noi cristiani non testimoniamo una fedeltà totale, come ci si potrà aspettare dagli sposi l'indissolubilità? In questo modo non si condanna all'infelicità per sempre chi è stato abbandonato e deve rimanere solo tutta la vita. Al contrario, l'invito alla fedeltà è un invito alla beatitudine. Questa fedeltà all'amore è anzitutto fedeltà a sé e poi ai figli, che hanno bisogno di avere la certezza che qualcosa rimane per sempre, e diventa servizio al bene comune, perché la famiglia continua ad essere una, anche se segnata da lacerazioni. Si possono trarre alcune conseguenze, riconducibili ad una: estendere lo sguardo nella prospettiva del vangelo alla realtà matrimoniale. Occorre avvicinarsi a tutte le persone ferite dal tradimento, dalla separazione, dal disprezzo, compatendo, ossia soffrendo con loro. Guardare alle varie situazioni matrimoniali con i criteri del vangelo fa dire che l'esperienza del tradimento, dell'abbandono, dell'incomprensione, della solitudine, non sempre coincide con il fallimento del sacramento del matrimonio, né ancor meno con la prova della sua nullità. Troppo spesso, davanti ad una separazione si cerca la riconciliazione, ritenendo che l'unica soluzione sia il ripristino dell'armonia precedente; se questo non è possibile, l'unica prospettiva risulta quella di orientarsi diversamente, cercando di evidenziare indizi di nullità. Temo sia un meccanismo perverso, perché si mettono in risalto gli aspetti negativi, rendendo ancora più faticosa la relazione. Si può e si deve scoprire che anche in questa dolorosa esperienza non viene meno la grazia del sacramento del matrimonio, abilitando i separati a vivere la loro condizione come partecipazione alla passione, cioè alla rivelazione massima dell'amore di Cristo. Guardare alla realtà con i criteri del vangelo comporta anche una rinnovata consapevolezza del senso e del servizio del tribunale ecclesiastico. Il tribunale ecclesiastico non è un organo di giudizio, ma una forma storica del servizio che la Chiesa rende alla verità dell'uomo e del matrimonio e, di conseguenza, alla giustizia. Il principio guida è che solo Dio è giudice. Non è possibile ad un uomo giudicare un altro uomo, per l'impossibilità di conoscere il cuore umano e, di conseguenza, di definire il valore morale delle sue azioni. Rimane comunque la possibilità, anzi, la necessità del discernimento, che arriva a riconoscere la verità sostanziale, anche quando questa è difforme dall'apparenza, nel caso a riconoscere la nullità di un matrimonio celebrato e consumato. Oggetto dell'esame non è la persona né il valore morale del suo comportamento, ma le conseguenze giuridiche dell'atto posto in essere. Criterio di riferimento è la verità, di cui la legge è - deve essere - esplicitazione. La verità, poi, è l'unico oggetto dell'esame. Il diritto canonico dà rilevanza all'atto interno di volontà, anche se non conosciuto all'esterno, quale causa di nullità del matrimonio. Il giudice ecclesiastico è ministro della verità e della giustizia e per questo offre un preziosissimo servizio alle persone.

* vicario giudiziale del Tribunale ecclesiastico regionale Flaminio



Un momento dell'inaugurazione

Tutti i numeri del 2008

Nel 2008 il Tribunale ecclesiastico regionale Flaminio ha trattato 493 cause di prima istanza, con un significativo aumento rispetto al 2007, quando erano state 468. Nello stesso tempo, è diminuito il numero dei libelli depositati: 132, contro i 159 del 2007. Tutto ciò ha contribuito a far diminuire il numero delle cause pendenti: da 359 a fine 2007 a 311 al 31 dicembre 2008. Le cause decise con sentenza affermativa sono state 118, 11 quelle con sentenza negativa, 4 quelle sospese o rinviate, 53 quelle archiviate (erano state appena 14 nel 2007). La maggior parte delle cause introdotte provenivano dalla nostra diocesi (54), seguita, ma a distanza, da Rimini (29). Quanto ai capi di nullità trattati, i principali sono stati l'esclusione dell'indissolubilità e l'incapacità nelle sue diverse forme (entrambi 31,4%), seguiti da vicino dall'esclusione della prole (28,9%). È aumentato il tempo impiegato per espletare le cause: nel 38% dei casi entro 18 mesi, nel 36,4% entro un anno, mentre nel 2007 oltre la metà (53,7%) erano state trattate in 12 mesi; e il tempo medio è passato da 14,4 a 15,4 mesi. Per quanto riguarda le cause di seconda istanza, nel 2008 ne sono pervenute 296 affermative e 10 negative in prima, ne sono state trattate rispettivamente 360 e 26, e le cause pendenti si sono ridotte da 64 a 52 e da 16 a 8. Molte le cause affermative in prima istanza definite con decreto (302), solo 4 quelle definite con sentenza; per quelle negative in prima, ne sono state decise solo 6 (3 affermative e 3 negative) e archiviate 12. Come capi di nullità, il principale è stato l'esclusione della prole (44,6%), seguito dall'esclusione dell'indissolubilità (30,5%) e, a distanza, dall'incapacità (22,4%).

Il vescovo ausiliare: «Necessarie famiglie solide»

Si è riallacciato direttamente alla prolusione di monsignor Stefano Ottiani, il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi, nel suo intervento a conclusione della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico regionale Flaminio. «Monsignor Ottiani - ha spiegato - ha messo molto bene in evidenza il principio divino-umano che guida l'opera della Salvezza: Dio si è fatto uomo come verità che si è poi espressa nell'amore, e così ha salvato l'umanità. La stessa sintesi che noi vediamo nella vita del Servo di Dio don Marella: partito da un orgoglio intellettuale che gli costò anche una sospensione "a divinis", a un certo punto seppe spogliarsene, scoprì l'amore, tanto da diventare l'icona, e così si salvò». Questo, ha sottolineato il Vescovo ausiliare, deve accadere anche nel matrimonio, «fondato come tutta la Chiesa sull'Eucaristia, che è alleanza di Dio con l'uomo». Matrimonio che «non è una croce, anzi dà gioia»; occorre però «il coraggio di dire ai giovani che la vita non è ciò che appare a Sanremo o nella cultura dominante nazionalpopolare, ma è una cosa seria. E la società ha bisogno di famiglie basate su un patto indissolubile, e nelle quali è l'amore a vincere sempre».

Accli, inaugurato il Punto Famiglia

È aperto il primo Punto Famiglia delle Accli Provinciali di Bologna in via Porrettana 330/4 a Casalecchio di Reno, (tel. 0516133174). Con il Punto Famiglia, l'Associazione intende valorizzare la



dimensione del protagonismo familiare, del mutuo aiuto e della solidarietà intra ed inter familiare, fornendo anche forme di sostegno concrete ai bisogni contingenti delle famiglie, mettendo a disposizione dei nuclei familiari spazi, risorse, competenze umane e professionali e coniugando il presente con il futuro, in un'ottica promozionale. Il «Punto Famiglia» svolgeranno assistenza previdenziale e fiscale per le famiglie; servizi di tutela dei consumatori, servizi di orientamento all'assistenza domiciliare, sostegno materiale alle famiglie indigenti, organizzazione di feste o attività ludico/ricreative a scopo educativo.

Cristiani e musulmani

Le condizioni del dialogo: conferenza del cardinal Tauran

«Quando io vado in un paese musulmano non posso pretendere di costruire una cattedrale come San Pietro. Si deve rispettare il contesto storico, culturale della società in cui vivo. E' ovvio che i musulmani che sono in Italia hanno diritto al luogo di culto ma anche nel rispetto del quadro architettonico, culturale e religioso del Paese che li ospita. Penso che sia una questione di buon gusto e di buon senso». Lo ha affermato, a proposito delle costruzioni di moschee in Italia, il cardinale Jean-Louis Tauran, presidente del Pontificio consiglio per il dialogo interreligioso, nel



Il tavolo della presidenza

corso di una conferenza alla Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Bologna sul tema «Cristiani e musulmani in dialogo». «Certo» ha proseguito «ogni credente, ovunque sia, ha diritto ad avere il proprio luogo di culto e la possibilità di pregare in privato e in pubblico. Un elemento di progresso che appartiene al patrimonio giuridico della società contemporanea. Detto questo, dobbiamo anche incarnare questi principi in un contesto preciso». Per quanto riguarda il dialogo tra cristiani e musulmani il cardinale Tauran ha sottolineato «che possono collaborare insieme per promuovere nel rispetto della libertà e della reciprocità i valori morali e spirituali di cui il mondo ha bisogno». Per il porporato il bilancio dei rapporti tra cattolici e musulmani è positivo, come conferma il recente seminario promosso dal Pontificio consiglio per il Dialogo Interreligioso: in esso però, ha osservato il cardinale Tauran, «non è stato possibile affrontare il tema della libertà di cambiare religione». Il relatore ha infine indicato le condizioni che rendono possibile e vero il dialogo. «In primo luogo» ha concluso «occorre avere una chiara identità della propria religione: per un cristiano, per esempio credere e proclamare, che Gesù è l'unico salvatore».

famiglia. Il Consultorio a servizio della diocesi

DI GIAN LUIGI GORATTI

Il 4 giugno 1987 il cardinale Giacomo Biffi inaugurava la sede del Consultorio familiare bolognese in via Irma Bandiera, 22/A nei locali messi generosamente a disposizione dalla parrocchia della Sacra Famiglia. Questa struttura nasce come opera del Congresso Eucaristico Diocesano del 1987: fortemente voluto da don Gianfranco Fregni, allora direttore dell'Ufficio Famiglia, e magistralmente diretto per 11 anni dal professor Giuseppe Cesari, dopo quasi ventidue anni il Consultorio è ormai una realtà al servizio delle coppie e delle famiglie in difficoltà. Nel frattempo sono state attivate altre tre sedi: a Porretta Terme, a Cento e a Castel San Pietro Terme, per poter «coprire» con il servizio di consulenza una consistente parte del territorio della Chiesa di Bologna. Dalla sua nascita, gli operatori del Consultorio hanno seguito più di 3000 famiglie in difficoltà relazionale con una attività costante ed una professionalità che ha portato a risultati estremamente soddisfacenti. Questa attività ha potuto svilupparsi grazie al sostegno della Chiesa bolognese e soprattutto grazie all'opera di

volontariato dei collaboratori, che si sono sempre prodigati nel servizio di consulenza, mettendo a disposizione la loro preparazione acquisita in anni di formazione ed esperienza professionale. Il Consultorio offre inoltre il servizio di apprendimento dei metodi naturali, in particolare il metodo Billings. Le attività del Consultorio non si fermano alla consulenza, poiché è sempre stata considerata prioritaria anche l'esigenza di divulgare una cultura della famiglia che sappia tener presenti tutti i valori che ne fanno parte integrante. Per questo sono stati pensati e proposti vari percorsi di formazione a cominciare da «Progetto Coppia» che per 40 edizioni, attraverso i dieci incontri in cui era strutturato, ha visto succedersi circa 1000 coppie che hanno ricevuto stimoli e informazioni su come nasce, si struttura e cresce la coppia e la famiglia in una relazione corretta. È emersa inoltre l'esigenza di aiutare i genitori ad affrontare l'«emergenza educativa», sia attraverso percorsi di riflessione di gruppo, sia attraverso la consulenza diretta personale. Anche per gli educatori sono stati pensati dei percorsi formativi

perché possano attivare le risorse dei ragazzi per vivere al meglio la loro affettività e la loro sessualità. Negli ultimi anni abbiamo assistito ad una forte evoluzione dei rapporti di coppia: sono cambiate tante dinamiche relazionali, e sono notevolmente aumentate le coppie e le persone in difficoltà. Per questo motivo sono stati pensati incontri che possano dare principi e conoscenze per una vita di coppia più gratificante. In tal modo l'attività del Consultorio familiare bolognese è sostenuta e valorizzata, ed è proposta alle persone che vivono un momento di difficoltà nella loro famiglia o a quanti sentono la necessità di un confronto per crescere ulteriormente nella loro relazione.



Un locale del Consultorio

Per coppie in difficoltà

Il Consultorio familiare bolognese promuove «Gioia e fatica del camminare insieme», percorso per coppie che nell'impegno del «rodaggio» iniziale o nella fatica di un momento di difficoltà, vogliono trovare un'occasione per riscoprire in sé risorse psicologiche e affettive non solo per superare la «crisi», ma per crescere nel rapporto con se stessi e con gli altri. Scopo del corso è aiutare le coppie a crescere nella tenerezza anche in presenza del litigio, fornendo indicazioni su come leggerlo, come gestirlo, come trasformarlo in un confronto costruttivo. I 6 incontri comprenderanno una parte teorica per la lettura del vissuto di coppia nel momento conflittuale e una parte laboratoriale per una verifica pratica di tipo psicologico-esperienziale. Il corso, condotto da Minea Nanetti, psicologo e Gian Luigi Goratti, consulente familiare, coniugi e operatori del Consultorio si terrà nella sede di via Irma Bandiera 22/A il lunedì dal 2 marzo al 6 aprile alle 20,45. Info ed iscrizioni: tel. 0516145487, info@consultoriobolognese.com

Una «Via Crucis» in versi

Domenica 1° marzo, ore 20.30, nel Cenacolo Mariano a Borgonuovo di Pontecchio Marconi, la poetessa Cecilia Ronchetti presenta il suo ultimo lavoro, «La poesia della Croce. Meditazioni in versi sulle stazioni della Via Crucis» (Edizioni dell'Immacolata, pagg. 44, euro 5). Cecilia Ronchetti ha ricevuto numerosi premi letterari, fra cui il titolo di «Poeta dell'Anno» rilasciato dall'Istituto superiore internazionale di Studi umanistici di Roma. Finora ha pubblicato tre raccolte di poesie. Perché poesie sulla Via Crucis? «Nel 2005 - spiega - fu pubblicato il mio precedente libro "Quando il rosario diventa poesia" e mi balenò subito l'idea di continuare su questa linea, per aiutare a pregare anche attraverso la via della poesia. L'amore personale per la Via Crucis mi ha spinto subito ad intraprendere questa nuova avventura, dedicandola ad una preghiera ancora tanto radicata. Così, un giorno del 2006, dopo aver meditato sulla passione di Gesù, all'improvviso avvertii un bisogno

incontenibile di scrivere: questo è l'insondabile mistero del dono della poesia, che non ti lascia in pace finché non la trascrivi per essere dono per gli altri». Da allora è passato parecchio tempo, ma, spiega Cecilia, «non si comanda alla parola poetica. Per questa raccolta, sette poesie comparvero in pochi minuti. Poi ho dovuto aspettare, con pazienza e con amore. Solo nel marzo 2008 sono arrivate insieme le ultime tre. Il libro esce dopo circa un anno dalla sua stesura definitiva, perché è stata fatta la scelta di presentarlo proprio per la Quaresima». Riguardo all'accoglienza delle sue opere da parte dei lettori, la Ronchetti sottolinea che «è incredibile l'attenzione che mi hanno dimostrato. Quando penso che tante persone, fratelli e sorelle a me sconosciuti, utilizzano i miei libri per la loro preghiera, il cuore mi si riempie di gioia e di gratitudine verso Colui che mi ha fatto strumento per evangelizzare anche attraverso il grande dono della poesia».

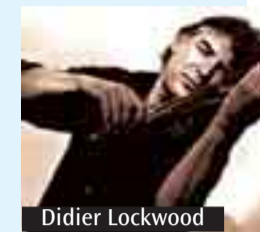
Chiara Sirk



Teatro Manzoni

Didier Lockwood e il violino jazz: ultimo atto de «Il trillo del diavolo»

L'ultimo «Trillo del diavolo», così s'intitola un'interessante rassegna dedicata al violino, sarà quello di Didier Lockwood, venerdì 27, ore 21, al Teatro Manzoni. Tremila concerti, 3 tour mondiali, 30 album a soli 47 anni, sono solo alcuni dei numeri che contraddistinguono la carriera di Lockwood. Avvicinato al jazz fin dall'adolescenza, dopo aver studiato il violino classico, viene notato da Stéphane Grappelli che lo invita a partecipare alle sue tournées: sarà la sua consacrazione definitiva sulla scena internazionale come erede del grande violinista jazz. Lockwood ha suonato con Miles Davis, Lenny White, Marcus Miller al Blue Note. Ha collaborato con Herbie Hancock, Elvina Jones, i fratelli Marsalis. Sul Palco del Manzoni insieme a lui ci saranno Jean-Marie Ecay, chitarra, e Marc-Michel Le Bevilion, basso. «Ho deciso di diventare un violinista jazz quando avevo quattordici anni - racconta Lockwood - Mio fratello era già un pianista jazz e mi ha convinto a intraprendere questa strada. Penso che il violino sia uno strumento estremamente versatile, ci sono tanti modi di suonarlo nel mondo. Quando avevo vent'anni feci diversi viaggi in India, in Africa, in Giappone, e in ogni posto incontrai diversi modi di suonarlo. Ero molto interessato a cosa veniva insegnato». «In quel periodo prosegui - andava molto il jazz rock. Con mio fratello suonavo anche molto blues. Poi, a ventun anni, incontrai Stéphane Grappelli che mi ha insegnato tantissimo e sono passato al jazz». Riguardo al posto del violino nel jazz, Lockwood ricorda che «soprattutto in Francia c'è una grande tradizione di violino jazz. A partire da Grappelli, poi Michel Warlop e Jean Luc Ponty. Adesso ci sono sempre più violinisti che si dedicano al jazz. Nel 2001 ho fondato una scuola, la CMDL (Centro Musicale Didier Lockwood) che raccoglie allievi da tutto il mondo, anche dall'Italia». (C.S.)



Didier Lockwood

Giovedì 26, dalle 9.15 alle 13, lo Studio Teologico S. Antonio (via Guinizelli 3), propone una giornata di studio su «La conoscenza del cuore La complementarità del sapere in Bonaventura»

La ragione allargata

DI CHIARA SIRK

Professor Mauro, Bonaventura in che considerazione tiene la ragione?

È importantissima. La ragione può arrivare a dimostrare l'esistenza di Dio. Erano riusciti i pagani in questo, perché non dovrebbe essere possibile per i cristiani? Nel suo percorso, però, la ragione ha anche altre fonti d'informazione, come le Sacre scritture o la Grazia. Tutto quello che essa ha acquisito precedentemente non va perso, ma viene recuperato e arricchito, a condizione che la ragione non si chiuda in sé stessa, nel livello empirico, accontentandosi dell'illusione di essere autosufficiente. Ai paladini della ragione questo non piacerebbe molto... "Bonaventura non sottovaluta la ragione, anzi! Lui pensa ad una ragione "allargata", che usa canali diversi. Del resto anche la fede non può prescindere dalla ragione. Nella sua opera più famosa, "Itinerario dell'anima a Dio", Bonaventura propone un'opera di carattere religioso, che parte dal dato della ragione naturale attraverso la contemplazione del mondo. Poi sale, grazie alla rivelazione delle Sacre scritture, ma l'itinerario è fatto con e all'interno della ragione. Solo alla fine, nell'ultimo, brevissimo capitolo sulla mistica tutto questo viene messo da parte, perché la conoscenza mistica è un dono di Dio ed è superiore a tutto. Ma dell'estasi Bonaventura parla sempre in modo assai sobrio, riconoscendo che è un argomento difficile da spiegare. Qui la ragione tace, perché non ha risorse da mettere in campo, in quanto viene trascesa».

Professore, di Bonaventura non si parla molto. Forse il Dizionario aiuterà a conoscerlo meglio?

«Sicuramente. Si tratta di un'opera importante alla quale hanno collaborato esperti di tutto il mondo, meno uno che nel frattempo è diventato Papa. Quando era ancora il Cardinale Joseph Ratzinger, scrisse un libro importante, "San Bonaventura. La teologia della storia". Gli ha fatto molto piacere quando gli abbiamo fatto avere l'opera».

C'è un punto che vuole sottolineare del Dizionario?

«Il Dizionario, al quale ho collaborato per le voci filosofiche, aiuterà a sfatare alcuni luoghi comuni. Bonaventura spesso viene presentato come un mistico, il teologo del cuore. In realtà fu professore a Parigi, per quasi vent'anni fu ministro generale dell'ordine francescano. Le vicende della vita l'hanno portato ad assumere responsabilità importanti, che gli furono assegnate non solo per la preparazione culturale altissima, ma anche per le sue doti di umanità e sensibilità». **Quindi quello di Bonaventura è un contributo fondamentale?**

«Sì, ed è da inscrivere nel XIII secolo, epoca di grandi figure. A volte lui ed altri vengono visti come precursori di Tommaso, che sarebbe il vertice di tutto. Non è così: la ricchezza del Medio Evo cristiano è la contemporanea esistenza di più voci, anche molto diverse, capaci di essere in dialogo».



Il programma

Giovedì 26, dalle 9.15 alle 13, lo Studio Teologico S. Antonio, affiliato alla Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna (via Guinizelli 3), propone una giornata di studio sul tema «La conoscenza del cuore. La complementarità del sapere in Bonaventura». Intervengono Letterio Mauro (Università di Genova) su «Dignità della ragione e complementarità dei saperi in Bonaventura», Orlando Todisco (Pontificia Università Seraphicum, Roma) su «Bonaventura e il paradigma razionale», Massimo Tedoldi (Studio Teologico S. Antonio, Bologna) che presenta il «Dizionario bonaventuriano» a cura di Ernesto Carli (Edizioni Francescane 2008). Informazioni: 051309864.

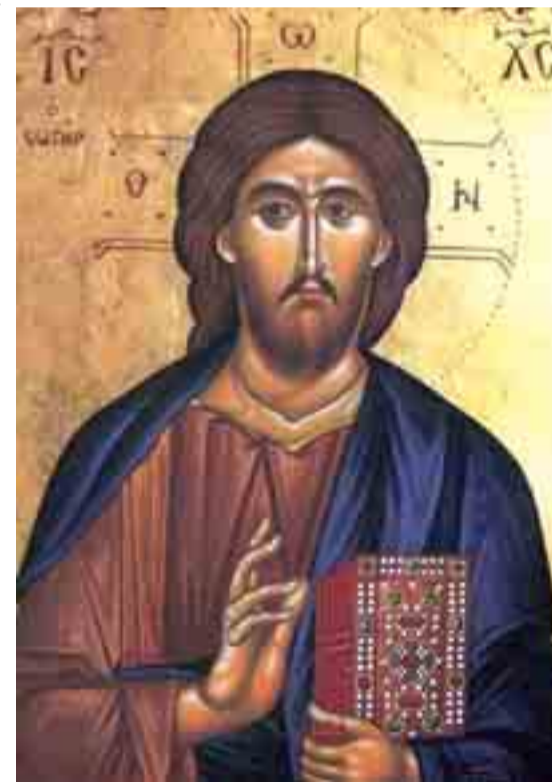
Oliveto, ritorna «Il portico di Salomone»

Per «Il portico di Salomone. Introduzione alla Bibbia» si terranno nella chiesa di Oliveto (Montevoglio) guidati da Giovanni Paolo Tasini una serie di incontri biblici di Quaresima, il sabato dalle 19.30 alle 21.30, sul tema «La vita del Figlio di Dio». Queste le date e i temi specifici: sabato 28: «Il consacrato del Signore e l'anno della grazia: Lc 4,14-30»; «Diventare figli: la paternità di Dio e la festa messianica: Lc 15»; sabato 7 marzo: «Il dominio di Dio e l'umiltà del cuore: Mt 5,1-10» e «La giustizia più grande e il rinnovamento del cuore: Mt 5,17-48»; sabato 14 marzo: «Il Sabato: il riposo di Dio e la sua misericordia: Mt 12,1-21»; «I misteri del dominio di Dio: potenza e debolezza della parola di Dio: Mt 13,1-52»; sabato 21 marzo: «Gerusalemme, la buona notizia del dominio di Dio, le doglie messianiche e la Fine: Mt 24,1-36»; «Il raduno degli eletti e la salvezza delle genti: Mt 24,37-25,46»; sabato 28 marzo: «Il compimento delle Scritture dei profeti e il martirio del Messia per la venuta del Regno: Lc 22,1-38»; «L'offerta del Figlio, il perdono del Padre, il ricordo del Re: Lc 23,26-46».

Centro Ghirardacci Alla scoperta di Gesù

DI LINO GORIUP *

Chi è Gesù Cristo? Qual è il Suo volto per me? Ci vuole una vita intera per cercare la risposta a queste domande. E non basta. Bisogna incontrarlo, partendo dalla vita di tutti i giorni e dall'incontro con Lui che facciamo quando ci imbattiamo in un amico o un'amica che vive di Lui e ce lo racconta con la sua vita. Cercherò di introdurre queste domande su Gesù, con una serie di incontri organizzati dal Centro studi Cherubino Ghirardacci e dalla Comunità del Monastero Agostiniano di Gesù e Maria e rivolti specificamente ai giovani, universitari e non. Inizieremo domani con un cineforum sul film «Big Fish» di Tim Burton (2003),



continueremo con un incontro sul significato che occupano i Vangeli nella Bibbia e nella Rivelazione cristiana (lunedì 9 marzo) e termineremo lunedì 30 marzo con un dialogo su Gesù e la nostra vita di tutti i giorni. Penso che la proposta sia stata pensata (e pregata) con una forma un po' diversa dal solito e quindi possa essere proposta a tutti i giovani, anche a chi da qualche tempo non frequenta ambienti ecclesiali. Per quanto riguarda la «storia» di questa idea, vi racconto come è nata. Avevo in mente già da molti anni una serie di incontri su Gesù, da proporre a persone giovani, ispirati al libro di Romano Guardini «La figura di Gesù nel Nuovo Testamento»; ne ho parlato con Luigi Bartolomei, presidente del Centro studi Ghirardacci e dopo un incontro con Luigi, Federico e Andrea, abbiamo deciso di partire e rischiare. Chiedo a chi legge questo mio breve articolo di: pregare la sera del 23 febbraio, 9 marzo e 30 marzo perché le povere parole di uomini facciano risuonare nel cuore di altri uomini le parole stesse di Gesù; e partecipare e far partecipare agli incontri. Che Dio ci accompagni.

Tre incontri per i giovani

Per iniziativa della Comunità agostiniana del monastero di Gesù e Maria e del Centro studi «Cherubino Ghirardacci» monsignor Lino Goriup, vicario episcopale per la Cultura e la Comunicazione terrà, nel monastero di Gesù e Maria (via S. Rita 4), alcuni incontri su «La figura di Gesù Cristo nel Nuovo Testamento». Il primo si terrà domani alle 21 e avrà carattere introduttivo: verrà proiettato e commentato il film «Big Fish» di Tim Burton (2003). Lunedì 9 marzo alle 21 monsignor Goriup parlerà di «Parola di Dio in parola di uomini». Per un incontro con la parola di Dio, la «Dei Verbum». Lunedì 30 marzo Umberto Tommasini e monsignor Goriup parleranno de «Il quinto Vangelo: la gloria di Dio».



Goriup

* vicario episcopale per la Cultura e la Comunicazione

Concerti: Steinbacher & Kulek

Domani «I Concerti di Musica Insieme» (Teatro Manzoni, ore 21) ospitano per la prima volta a Bologna Arabella Steinbacher, una delle migliori violiniste del panorama internazionale, cresciuta alla scuola di Ana Chumachenko, Ivry Gitlis e assai apprezzata da Anne-Sophie Mutter. Ad accompagnarla, Robert Kulek, pianista al fianco dei più importanti solisti. Il duo eseguirà in apertura la «Sonata in sol maggiore op. 30 n. 3» di Beethoven; poi il Novecento di Schnittke con la «Sonata per violino n. 1» (1963), che rende omaggio a Sostakovic e al serialismo, ma senza rinunciare a spunti melodici che riportano in luce la grande tradizione bachiana. E proprio a Bach sarà dedicata la seconda parte, con la «Claccona per violino solo» dalla Partita n. 2 in re minore BWV 1004. A conclusione, la «Sonata per violino e pianoforte» (1927) di Ravel. Info: Musica Insieme, tel. 051271932, www.musicainsiemebologna.it



Steinbacher

Pirandello: è di scena l'«Enrico IV»

Mercoledì 25 alle 21, nella Sala Grande dell'Arena del Sole, il Teatro Stabile di Verona e il Teatro Stabile del Veneto presentano «Enrico IV», commedia in tre atti di Luigi Pirandello, regia di Paolo Valerio, con Ugo Pagliai e Paola Gassman, e con Roberto Petruzzelli, Alessandro Vantini, Teodoro Giuliani, Roberto Vandelli, Giuseppe Lanino, Beatrice Zardini, Andrea De Manincor, Francesco Godina, Francesco Mei. Scene di Graziano Gregori, costumi di Carla Teti, musiche di Antonio Di Pofi. Repliche fino a domenica 1 marzo, ore 21, domenica ore 16. Ugo Pagliai porta in scena, insieme a Paola Gassman, una delle figure più affascinanti e sorprendenti nate dal genio teatrale di Luigi Pirandello, protagonista di un testo che trova il suo fulcro in quel miscuglio inestricabile tra personaggio e uomo, realtà e finzione, verità e apparenza, tipico della poetica del grande drammaturgo siciliano.



Paola Gassman

Imola, celebrazioni per Fanin

A conclusione dell'anno commemorativo del 60° del martirio del Servo di Dio Giuseppe Fanin l'Associazione ex allievi periti agrari dell'Istituto «G. Scarabelli» di Imola, dove Fanin studiò e si diplomò, organizzano una giornata celebrativa a Imola sabato 28. La mattina alle 9 nel Salone del Convitto dell'Istituto (via Ascari 15) Messa presieduta dal vescovo di Imola monsignor Tommaso Ghirelli e concelebrata da alcuni sacerdoti della diocesi ex allievi dell'Istituto. Alle 10 «Il ricordo e la testimonianza sulla figura di Giuseppe Fanin»: saluto del sindaco di Imola Daniele Manca e dell'assessore alla Cultura Valter Galavotti, a seguire relazioni del professor Giorgio Stupazzoni, dello storico e giornalista Giovanni Fantozzi, del giornalista Stefano Andriani, di un esponente delle Acli provinciali e di don Filippo Gasparrini, postulatore della causa di beatificazione. Nel pomeriggio alle 16 nella Sala «G. Isola» di Palazzo Sersanti inaugurazione di una mostra sulla vita e l'attività sindacale di Giuseppe Fanin, che rimarrà aperta fino all'8 marzo. Infine la sera alle 21 nel Seminario di Monterico rappresentazione teatrale su Fanin «Una luce nella notte», della Compagnia Agio.



Giuseppe Fanin

Bulgarelli, icona della «petronianità»

Lunedì scorso in Cattedrale il vescovo ausiliare, monsignor Ernesto Vecchi, ha celebrato la Messa funebre per il calciatore che più di tutti ha incarnato l'«anima» della città, portandola ai maggiori successi sportivi e rimanendole sempre fedele



La Messa funebre

DI ERNESTO VECCHI *

Giovedì, 12 febbraio, nell'ora in cui la Chiesa eleva al Padre la sua preghiera vespertina, a 68 anni, si è spenta la vita terrena di Giacomo Bulgarelli. Così, anche per questo campione fuori classe, è giunta l'ora di giocare la «grande partita» dell'eternità. Nato e battezzato a Portonovo di Medicina nel 1940, ebbe i primi contatti col pallone nell'oratorio della parrocchia, sotto lo sguardo benevolo di don Dante Barbanti. Dopo il trasferimento a Bologna coi genitori e la sorella Luigia, ha conseguito la maturità classica nel Liceo S. Luigi dei Padri Barnabiti e, a 14 anni, fu accolto nella prestigiosa famiglia sportiva del «Bologna Football Club». Nel 1966 si sposò nella Cappella del S. Luigi. Le nozze con la signora Carla furono benedette da don Libero Nanni, cappellano del Bologna e in grande confidenza con i giocatori e i loro familiari. Nacquero tre figli: Annalisa, Andrea e Stefano. Giacomo era credente e ha sempre seguito con interesse le iniziative di don Libero e i traguardi scolastici sacramentali dei figli. Ebbe un bellissimo rapporto collaborativo nell'opera educativa dei Salesiani di Bologna, dove si è prestato anche per qualche partita amichevole coi ragazzi e gli educatori.

Noi ringraziamo il Signore per aver regalato a Bologna Giacomo Bulgarelli, uno dei suoi figli migliori, divenuto icona di un popolo, capace di raggiungere i traguardi più alti, impegnando al meglio le proprie risorse umane e spirituali. È indubbio che la nostra città, con Giacomo Bulgarelli, ha ricevuto in dono un tratto genuino della sua «bolognesità»: cioè la bonomia e la gioia di vivere; l'attitudine ad



Giacomo Bulgarelli

assaporare, nel segno della qualità totale, il dono dell'esistenza; la voglia di lavorare, di intraprendere e di giocare; l'amore per la libertà e il gusto intelligente del sapere; la grande spinta solidale verso il prossimo e l'equità

sociale; il forte senso di appartenenza ad una città a misura d'uomo, ricca di fermenti e di potenzialità. Tutto questo ha avuto il suo primo impulso dall'anima «petroniana», che ha saputo fare sintesi tra fede e sapienza umana, dando consistenza all'intuizione che l'adesione a Cristo, non deprime, ma sorregge la nobiltà dell'uomo, il suo progresso integrale, la sua giusta autonomia. È in questo contesto che è sorta, nella nostra Bologna, l'attitudine a convivere pacificamente, pur nella diversità delle opinioni o degli interessi e a praticare quella cortesia nei rapporti tra le persone che non esclude, anzi apprezza, la grandezza di chiamare le cose col loro nome. Grazie alla «petronianità», lungo i secoli, la città di Bologna è fiorita in modo armonico a tutto campo: nei monumenti, nell'arte, nelle opere di misericordia e di promozione umana, nelle strutture educative e ricreative, dove lo sport - specialmente nel calcio - ha raggiunto traguardi sublimi. Tutti ricordano quel pomeriggio del 7 giugno 1964, quando il silenzio surreale della città, alle 18.40, fu interrotto da un boato impressionante e liberatorio: Bologna all'unisono aveva espresso la propria gioia per

mantenere alto il nome di Bologna e del Bologna, per fare squadra non solo in campo, ma in famiglia, con gli amici, i tifosi e le realtà vive della città petroniana. Quella voce amplificata, che a ogni partita saliva dagli spalti della Torre di Maratona, portava in sé un grande spessore simbolico: era la consacrazione popolare non di un mito, ma di un uomo divenuto «cifra» delle grandi aspirazioni trascendentali della gente semplice, un uomo capace di rinunciare al fascino del denaro e della visibilità mondana dei grandi Club nazionali e internazionali, per rimanere vicino alla sua famiglia, alla sua squadra, alla sua città, ancora capace di rapporti umani veri. Oggi le cose sono cambiate, anche Bologna soffre di quelle rapide trasformazioni ritenute troppo in fretta autentico progresso, in alternativa ai traguardi umani e culturali raggiunti nel passato. La rincorsa al «nuovo», fine a se stesso, ha innestato un circolo perverso che, in nome del progresso accelerato, ha smesso di assimilare la linfa vitale delle nostre radici culturali, per lasciare spazio al peggio delle culture planetarie emergenti. Giacomo questo lo sapeva e ne era dispiaciuto, specialmente per i riflessi negativi che tutto questo aveva sul calcio, diventato l'industria del pallone, svincolata da ogni progetto promozionale. Egli, però, amava il calcio e non ha mai smesso di credere nella sua ripresa. Si adoperava per salvaguardarlo dalle insidie delle regie occulte, che sempre mettono in campo la strategia dell'antica Babilonia, la «città del caos» (Cf. Is 20,10-12), a cui allude il Profeta Isaia quando dice: «Il Signore

strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli» (Cf. Is 25,7). Per questo Bulgarelli, che nelle vicende liete e tristi della vita ha sempre abbattuto le barriere dell'incertezza, sapeva che l'orgoglio, l'egoismo, la violenza sistematica di Babilonia non possono prevalere sulla nuova Gerusalemme, la Chiesa, Corpo di Cristo e Popolo di Dio, vera città della pace, dove il «diritto e la giustizia» (Is 9,6) vengono stabiliti per sempre. A un giornalista di «Avvenire» disse: «Chi ama lo sport deve adoperarsi per salvarlo». Perciò ha sempre sostenuto ogni vero progetto educativo, convinto che il valore pedagogico dello sport conserva tutte le sue potenzialità. L'attività agonistica non solo contribuisce all'equilibrio fisico, ma anche a quello spirituale e porta in sé la capacità di coniugare insieme competizione e solidarietà, affermazione personale e gioco di squadra, nel superamento delle spinte egocentriche. Per raggiungere questi traguardi, però, è necessario un progetto educativo globale, che faccia leva anche sulle risorse della fede, connesse ai frutti dello Spirito di cui parla S. Paolo: «amore, gioia, pace, pazienza, bontà, fedeltà, dominio di sé» (Cf. Gal 5, 22). Poi, anche per Giacomo Bulgarelli, è giunta l'ora della malattia e della sofferenza. Sostenuto dai suoi cari, ha portato con cristiana rassegnazione il peso della croce, senza mai perdere la sua vocazione al sorriso. Alla luce del Vangelo di Giovanni, il numero 8, usato in prevalenza da Giacomo, diventa per noi un ulteriore motivo di serenità e di speranza. Nella tradizione cristiana antica, il battistero aveva la forma ottagonale, perché richiamava le otto persone scampate al diluvio universale, dentro la barca di Noè. Esse sono diventate il simbolo del tempo che sfocia nell'eternità, grazie alla Risurrezione di Cristo, celebrata sacramentalmente nella Messa domenicale. I Padri chiamavano la Domenica «giorno ottavo», perché prepara l'ingresso nella vita eterna, il Paradiso, dove effettivamente a tutti è stato assegnato un ruolo gratificante nella grande partita dell'eternità, giocata al cospetto di Dio, nella gioia senza fine della domenica senza tramonto. Lo ha detto Gesù stesso: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molti posti... e io vado a prepararvi un posto... perché siate anche voi dove sono io» (Cf. Gv 14, 1-3). Il messaggio è chiaro e consolante, ma anche urgente: se vogliamo salvare la nostra vita e reintrodurre la speranza in questo mondo globalizzato dobbiamo riavvalorare la sequela di Cristo «via, verità e vita» in un itinerario che veramente ci abilita a giocare nel grande stadio del Paradiso (Cf. Gv 14, 6).

* Vescovo ausiliare



I sei nuovi Diaconi permanenti

Domenica scorsa il cardinale ha ordinato sei nuovi diaconi permanenti e ha indicato loro il compito che li attende

«Non abbiate paura di sporcarvi le mani»

Pubbllichiamo uno stralcio dell'omelia del Cardinale per l'ordinazione dei diaconi permanenti.

DI CARLO CAFFARRA *

La pagina evangelica narra la guarigione di un lebbroso compiuta da Gesù. Se vi ricordate, l'evangelista Marco riassume tutta la predicazione di Gesù nel modo seguente: «il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo» (1,15). Gesù è colui che fa accadere in mezzo a noi «il Regno di Dio», l'azione cioè potente di Dio che si prende cura dell'uomo. Nelle letture evangeliche delle scorse domeniche abbiamo potuto costatare che «il Regno di Dio» - la cura che Dio si prende dell'uomo - si manifesta nella guarigione degli ammalati. Abbiamo letto domenica scorsa: «gli portavano tutti i malati e indemoniati... Guarì molti che erano afflitti da varie malattie» (1,32,34). Oggi il Vangelo narra l'incontro con Gesù di un lebbroso: il malato più grave, per quei tempi. Come avviene l'incontro? Ogni particolare è importante. «Mosso a compassione». Cari fratelli e sorelle, queste parole ci introducono nel mistero più profondo della nostra redenzione: nella sua sorgente ultima. L'atto redentivo ha la sua sorgente nella «compassione» che Dio sente per l'uomo. E la compassione di Dio si manifesta ed è presente nel cuore e nell'agire di Gesù. Ritroveremo ancora questa commovente rivelazione più avanti nel Vangelo di Marco, nella descrizione del miracolo della moltiplicazione dei pani: «e sbarcando vide una gran folla ed ebbe compassione di loro»

(Mc 6,34). «Stese la mano, lo toccò». La compassione di Dio verso l'uomo raggiunge il suo vertice quando il Verbo facendosi uomo, ha «toccato la nostra lebbra». Egli «non ha ritenuto un tesoro da custodire gelosamente la sua uguaglianza con Dio», ma avendo gli uomini «in comune la carne ed il sangue, anch'egli ne è divenuto partecipe». Gesù poteva guarire il lebbroso, «mantenendo la distanza»: colla sola sua Parola. Non ha fatto così, ma «mosso a compassione, stese la mano e lo toccò e gli disse: lo voglio; guarisci». È il contatto fisico e la Parola che guarisce: non l'uno senza l'altro. Ogni dono di redenzione passa attraverso l'umanità del Verbo incarnato. Proprio in quanto uomo, Cristo è il mediatore della nostra salvezza, nella sua umanità e mediante la sua umanità. «Tutta l'umanità di Cristo, la sua anima cioè ed il suo corpo, agisce in ogni uomo» (S. Tommaso d'A. 3, q.8, a.2c). La salvezza è quindi un evento che accade anche fisicamente. Ecco perché, carissimi, non è il solo ascolto della Parola che ci salva, ma il

cibarsi del Corpo e del Sangue di Cristo: Parola e Sacramento. Cari fratelli e sorelle, oggi la nostra Chiesa gode perché ancora una volta il suo Sposo le fa dono di nuovi diaconi permanenti. Cari diaconi, la parola di Dio appena proclamata ed ascoltata è particolarmente adatta a farvi capire il servizio che voi assumete in questa sera nella Chiesa. Mediante l'imposizione delle mani voi diventate partecipi, sia pure nel grado proprio del diaconato, del servizio redentivo di Cristo. Di questo servizio Cristo vi ha rivelato l'intima natura attraverso il miracolo della guarigione di un lebbroso. Quale suggestiva icona del diaconato è questa scena evangelica! Il vostro servizio ha una sorgente da cui scaturisce: la compassione per l'uomo ferito, umiliato, oppresso, sofferente. Ma non una compassione qualsiasi. È la stessa compassione che dimora nel cuore di Cristo, e che scaturisce dalla insondabile profondità del Padre. E così accadrà un miracolo dentro a questo mondo sempre più devastato: potrete far sentire al fratello che avvicinate il «calore» stesso di Dio. Ma la pagina evangelica vi insegna anche il metodo che dovete seguire: «stese la mano, lo toccò». È il metodo dell'incarnazione. Non abbiate paura di «sporcarvi le mani»: sedetevi a tavola coi peccatori; condividete il destino dei vostri fratelli; faccia piaga nel vostro cuore ogni miseria umana. E, alla fine, questo il bisogno più profondo dell'uomo: sentirsi amato. Non c'è povertà più grande e miseria più tragica per una persona: non essere amato. «Mosso a compassione, stese la mano, lo toccò».

* Arcivescovo di Bologna

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

MARTEDÌ 24

Alle 9.30 saluto al Congresso provinciale della Cisl.

MERCOLEDÌ 25

Alle 17.30 in Cattedrale Messa del Mercoledì delle Ceneri.

VENERDÌ 27

Alle 20.30 a Molinella celebrazione e Messa per la prima Stazione quaresimale del vicariato di Budrio.

SABATO 28

Visita pastorale all'Unità pastorale di Castiglione dei Pepoli. Alle 18.30 in Cattedrale Primi Vespri della Prima Domenica di Quaresima.

DOMENICA 1 MARZO

In mattinata, a Crede Messa di chiusura della prima parte della visita all'Unità pastorale di Castiglione dei Pepoli. Alle 17 a Sant'Antonio della Quaderna conferisce il ministero pastorale di quella comunità, di Portonovo e Fiorentina a don Cesare Caramalli.



Nei sito www.bologna.chiesacattolica.it si trovano l'omelia dell'Arcivescovo per la visita pastorale a Pontecchio Marconi e quella per l'ordinazione dei diaconi permanenti.

Pieve di Cento

Don Saul Gardini canonico del Capitolo della Collegiata

Venerdì 27 alle 21 nella chiesa Collegiata di Pieve di Cento il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi conferirà l'investitura al canonico nel Capitolo collegiato di S. Maria Maggiore di Pieve di Cento a don Saul Gardini, parroco di S. Marino di Bentivoglio.



Don Gardini

Sant'Isaia

Pellegrinaggio parrocchiale sulle orme di san Paolo

La parrocchia di Sant'Isaia si è recata la scorsa settimana in pellegrinaggio a Roma sulle orme di San Paolo, nell'ambito del cammino di approfondimento sulla figura dell'Apostolo in occasione dell'anno a lui dedicato dalla Chiesa.



le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emlia Romagna

Table listing cinema events: ALBA, ANTONIANO, BELLINZONA, BRISTOL, CHAPLIN, GALLIERA, ORIONE.

Table listing community events: PERLA, TIVOLI, CASTEL D'ARGILE, CASTEL S. PIETRO, CREVALCORE, LOIANO, S. GIOVANNI IN PESCICETO, S. PIETRO IN CASALE, VERGATO.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Sicurezza sul posto di lavoro

Le prescrizioni legislative contenute nel D.Lgs 626 del 1994, sono state aggiornate con il D.Lgs 81 del 9 aprile 2008.

Don Caramalli a S. Antonio della Quaderna, Portonovo, Fiorentina

Zamboni e Nadia Cutrupi, volontari del Movimento per la Vita di Bologna; relazione di Vittorio Baldini, vicepresidente del Movimento per la vita di Bologna.

società

FERIOLI. Su proposta del presidente del Consiglio dei ministri, il Presidente della Repubblica ha conferito l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana ad Alessandro Ferioli.

musica e spettacoli

MUSICA ALL'ANNUNZIATA. Venerdì 27 alle 21 si concludono i concerti d'organo «Musica all'Annunziata» nella chiesa della SS. Annunziata.



Jack e il fagiolo

Prosegue la rassegna «Un'Isola per sognare» con gli spettacoli di AGIO e Fantateatro nel Teatro Tenda della Montagnola.



La Z di Zorro

Teatro ragazzi all'Antoniano con AGIO e Fantateatro: sabato 28 e domenica 1 marzo alle 16 «Zorro».

Messa per don Giussani, celebra il vescovo ausiliare

Sarà il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi a celebrare, domani alle 21 nella Cattedrale di san Pietro, la Messa in memoria di monsignor Luigi Giussani.



Monsignor Giussani

Convivenza Cursillos

Oggi al Seminario di Villa Revedin dalle 9,30 alle 17 (conclusione con la Messa) avverrà la consueta convivenza dei Cursillos di cristianità.

diocesi

DON CARAMALLI. Domenica 1 marzo alle 17 nella chiesa di S. Antonio della Quaderna l'Arcivescovo conferirà la cura pastorale di quella comunità, di Portonovo e Fiorentina a don Cesare Caramalli.

parrocchie

IDICE. La parrocchia di Idice celebra venerdì 27 la festa del patrono S. Gabriele dell'Addolorata.

spiritualità

GIOVEDÌ DI S. RITA. Giovedì nella Basilica di S. Giacomo Maggiore si tiene il quarto «Givedì di S. Rita».

associazioni e gruppi

AC. Nell'ambito del percorso di formazione «Trovare se stessi per incontrare gli altri», promosso dall'Azione cattolica diocesana martedì 24 alle 21 nel Monastero agostiniano di Gesù Maria.

Pontecchio, una Visita attesa e desiderata

È una attesa e desiderata, da noi della parrocchia di Pontecchio Marconi, la visita del nostro Pastore, che la maggioranza dei parrocchiani conosceva solo per sentito dire o dalle immagini della tv.

Il cardinale: «Siate sale e luce» Carissimi, vi esorto caldamente a nutrire la vostra persona con un ascolto fedele della Parola di Dio.

salvaguardando contemporaneamente quel luogo, che ha una lunga storia, dall'abbandono e dal degrado. L'Arcivescovo è andato infine a Villa Angeli dove vive la comunità religiosa dei Legionari di Cristo: uno dei Legionari, don Paolo, dà un bell'aiuto in parrocchia a sollievo dell'anziano presbitero.



L'arcivescovo a Pontecchio con i ministranti

